

DA RESTITUIRE FIRMATO UNITAMENTE ALLE BOZZE CORRETTE

Gentile Autore,

abbiamo il piacere di inviarLe le prime bozze del Suo articolo che comparirà nel prossimo fascicolo della rivista
«Schifanoia» 50-51.

Nella correzione delle bozze (**restituzione entro il 3 luglio 2016**) e per permetterci di procedere alla pubblicazione del Suo articolo La preghiamo di attenersi a quanto segue:

a - limitarsi a correggere i refusi, senza intervenire in alcun modo sul testo originale da Lei consegnatoci: eventuali 'correzioni d'autore' straordinarie (frequenti e rilevanti aggiunte, cancellazioni e sostituzioni) Le saranno addebitate secondo i costi correnti;

b - fare attenzione ai rinvii interni alle note, che generalmente vengono rinumerate per pagina;

c - relativamente alle bozze da Lei corrette, può inviarci, in alternativa:

- la scansione della stampa con le correzioni per email a: lorenzo.gasparrini@libraweb.net

- una lista delle correzioni (qualora non siano più di una decina) per email a: lorenzo.gasparrini@libraweb.net

d - all'uscita del fascicolo, riceverà il file in pdf dell'estratto del Suo articolo. Questo file pdf, di proprietà della casa editrice al pari dei file pdf relativi ai vari stadi di bozze, è concesso **in forma gratuita** dalla casa editrice a Lei in 'licenza d'uso' esclusivamente e limitatamente a fini concorsuali e personali e **non** potrà essere inserito su siti a accesso libero (ad esempio academia.edu, ecc.), anche in quanto coperto da Copyright della casa editrice.

Qualora desiderasse invece porre il Suo articolo in rete con accesso libero, utilizzando il pdf dell'estratto del Suo articolo, con la presente accettazione Lei autorizza la Casa editrice a fatturarLe quanto previsto in <http://www.libraweb.net/openaccess.php> in ottemperanza al Copyright e alla politica relativa all'Open Access della Casa editrice, impegnandosi Lei fin da ora al relativo immediato pagamento. In tal caso, Lei si impegna anche a dare pronta informazione alla Casa editrice dell'avvenuta pubblicazione del Suo articolo in rete con accesso libero.

Per permetterci di procedere alla pubblicazione del Suo articolo, si prega di confermarci la Sua accettazione per tutto quanto sopra facendoci pervenire questo nostro modulo da Lei completato e sottoscritto unitamente alla restituzione delle bozze corrette al seguente indirizzo email:

lorenzo.gasparrini@libraweb.net

ACCETTO DI UTILIZZARE 'IN LICENZA D'USO' IL FILE IN PDF DEL MIO ARTICOLO

.....

ESCLUSIVAMENTE E LIMITATAMENTE A FINI CONCORSUALI E PERSONALI, ESSENDO QUESTO FILE PDF DI PROPRIETÀ DELLA CASA EDITRICE E COPERTO DA COPYRIGHT, SECONDO TUTTO QUANTO SOPRA SPECIFICATO.

PRENDO ALTRESÌ ATTO E ACCETTO CHE EVENTUALI MIE 'CORREZIONI D'AUTORE' APPORTATE SULLE BOZZE RISPETTO AL MIO TESTO ORIGINALE SARANNO DA ME PAGATE DIETRO PRESENTAZIONE DELLA RELATIVA FATTURA DELLA CASA EDITRICE.

Firma per accettazione e data

.....

Ulteriori delucidazioni relative al Copyright e alla politica relativa all'Open Access della casa editrice sono consultabili a questo indirizzo: <http://www.libraweb.net/openaccess.php>.

Ringraziando della collaborazione, Le inviamo i più cordiali saluti.

Lorenzo Gasparini

GIOVANNI BATTISTA CANANI: L'UMANESIMO MEDICO E LA RIFORMA DELL'ANATOMIA RINASCIMENTALE

MARCO BRESADOLA

Giovanni Battista Canani (1515-1579) was a physician and anatomist from Ferrara, who is known mainly for an unfinished work entitled Musculorum humani corporis picturata dissectio which was published about the same time as Andreas Vesalius' Fabrica. This article deals with the role of Canani's work in the Renaissance reform of anatomy, and especially its relations with Vesalius, as well as its position within the movement of medical humanism, which was particularly strong in Ferrara thanks to the presence of scholars such as Niccolò Leonicensi, Giovanni Mainardi and Antonio Musa Brasavola. Canani's project was more limited than Vesalius' search for a new foundation of anatomy, and was driven by the humanistic ideal of recovering the ancient (i.e. Greek) knowledge. However, Canani did not undertake a philological work on classical texts as the other medical humanists did, but focused on a visual representation of the human body based on dissection. In this regard, his work exemplifies an experimental and observational turn which characterized medical and scientific humanism around the middle of the 16th century.

TRA gli esponenti dell'umanesimo medico ferrarese, Giovanni Battista Canani è il meno conosciuto e studiato. Si potrebbe anzi dubitare della sua appartenenza a questo movimento, almeno per come esso è definito da studiosi quali Daniela Mugnai Carrara e Vivian Nutton, che infatti dedicano a questo autore solo pochi accenni. Secondo Mugnai Carrara, il medico umanista era «un medico con particolari competenze, che si rivolge ai testi della medicina classica con intenti di recupero e lo fa armato degli strumenti filologici e critici offerti dall'umanesimo».¹ Nel suo noto articolo sull'umanesimo medico ferrarese, Nutton sostiene che gli alferi di questo movimento sono Niccolò Leonicensi, Giovanni Mainardi (o Manardo) e Antonio Musa Brasavola in quanto, pur con approcci in parte diversi, furono tutti e tre impegnati nell'edizione e commento di testi medici classici (soprattutto le opere di Galeno, ma anche quelle di Ippocrate e Dioscoride) e si interessarono prevalentemente alla medicina teorica e pratica, a cominciare dalla botanica medica.² In questo quadro Canani entra con qualche difficoltà. Discepolo di Brasavola, egli indirizzò i suoi interessi di ricerca verso l'anatomia piuttosto che verso la medicina pratica e la botanica medica coltivati dal maestro. Inoltre non si impegnò in un'attività di recupero e commento della tradizione medica classica, preferendo dedicarsi alla stesura di un trattato illustrato di anatomia, che tuttavia lasciò incompleto. Quest'opera, intitolata *Musculorum humani corporis picturata dissectio*, fu pubblicata da Canani senza luogo di edizione e data di stampa, ed è oggi piuttosto rara.³

La nostra conoscenza di Canani e della sua opera anatomica è dovuta ad alcuni profili biografici scritti tra il Settecento e l'Ottocento, quali quelli di Lorenzo Barotti, Niccolò Zaffarini e Giuseppe Petrucci, nonché ad alcuni lavori novecenteschi, soprattutto da parte di Giulio

Marco Bresadola, Dipartimento di Studi umanistici, Università di Ferrara

¹ DANIELA MUGNAI CARRARA, *Niccolò Leonicensi e Giovanni Mainardi: aspetti epistemologici dell'umanesimo medico*, in *Alla corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli xv e xvi*, a cura di Marco Bertozzi, Ferrara, Università degli Studi, 1994, pp. 19-40, cit. p. 21.

² VIVIAN NUTTON, *The rise of medical humanism: Ferrara, 1464-1555*, «Renaissance Studies», xi, 1997, pp. 1-19.

³ Nel 1925 Harvey Cushing e Edward Streeter avevano contato undici copie esistenti dell'opera di Canani: cfr. IOANNES BAPTISTA CANANO, GIROLAMO DA CARPI, *Musculorum humani corporis picturata dissectio (Ferrara 1541?)*, facsimile edition annotated by Harvey Cushing and Edward C. Streeter, Florence, R. Lier & Co., 1925, pp. 91 sgg. Una di queste copie tuttora esistenti è conservata nella Biblioteca Ariostea di Ferrara.

Muratori, professore di anatomia a Ferrara dal 1940 circa all'inizio degli anni settanta del secolo scorso.¹ Nel 1962 Muratori pubblicò un'edizione in facsimile della *Picturata dissectio*, accompagnata da una traduzione in italiano e in inglese, che faceva seguito a un'edizione fotostatica precedente curata nel 1925 da Harvey Cushing.² Secondo Muratori, che in questo differisce almeno parzialmente dagli studiosi citati in precedenza, Canani è non solo un esponente a pieno titolo della "scuola medica revisionistico-sperimentale ferrarese del Rinascimento" animata da personalità quali Leoniceno, Mainardi e Brasavola, ma la sua opera anatomica è pari per importanza al *De humani corporis fabrica* di Andrea Vesalio:

Il ferrarese Canano ed il belga Vesalio hanno sostenuto e divulgato gli stessi principi moderni nel medesimo tempo. [...] È loro merito l'aver sostenuto che l'indagine anatomica, ossia la dissezione dell'uomo morto, va eseguita al di fuori di criteri dogmatici, senza preconcetti o convenzioni di sorta. In questo consiste la cosiddetta rivoluzione rinascimentale dell'anatomia.³

Il giudizio di Muratori sull'opera anatomica di Canani non ha tuttavia avuto grande eco nelle storie generali della medicina e dell'anatomia, che in generale dedicano all'anatomico ferrarese soltanto alcuni cenni. Nell'importante *Storia del pensiero medico occidentale*, curata da Mirko Grmek, ad esempio, Canani è citato come esponente dell'«orientamento naturalista delle ricerche anatomiche in Italia» e ne viene ricordata la «notevole» opera miologica, salvo sottolineare che diede un'interpretazione scorretta ad alcune sue osservazioni anatomiche.⁴ In modo simile, in una recente storia della medicina pubblicata in lingua inglese viene ricordata la *Picturata dissectio* come esempio di un'opera «distinguished» derivata da dissezioni svolte privatamente da Canani assieme a vari medici, tra i quali il fratello di Vesalio, ma non si affronta la questione del rapporto tra l'anatomico ferrarese e quello fiammingo.⁵ In entrambe queste opere generali molto più spazio è dedicato a Leoniceno, Mainardi e Brasavola.

Da questa breve rassegna della letteratura critica emergono due questioni controverse, che questo saggio intende contribuire a chiarire, anche se certamente non a risolvere. La prima riguarda il ruolo di Canani nella riforma rinascimentale dell'anatomia e, in particolare, il rapporto tra la sua opera e quella di Vesalio; la seconda concerne la collocazione di questo autore rispetto al movimento dell'umanesimo medico. Le due questioni sono strettamente collegate, dato che è proprio l'appartenenza di Canani alla tradizione medica ferrarese l'elemento principale che può spiegare le differenze tra il suo approccio e quello vesaliano, al di là dei numerosi tratti in comune che, come vedremo nel corso di questo saggio, caratterizzano le loro opere.

Gli studiosi tendono a collocare la data di pubblicazione della *Picturata dissectio* di Canani tra il 1541 e il 1542, prima dell'uscita della *Fabrica* di Vesalio.⁶ Pur non essendosi ancora laureato, in quegli anni Canani era già lettore di logica nello Studio ferrarese e aveva intrapreso l'attività di dissettore anatomico sia nelle pubbliche lezioni di anatomia che si tenevano presso il convento di San Domenico, sede della facoltà di medicina e arti, sia in dissezioni private che svolgeva in casa propria assieme allo zio Antonio Maria e ad altri medici ferraresi, tra cui Bartolomeo

¹ Per una bio-bibliografia di Canani cfr. GIULIANO GLIOZZI, *Canani (o Canano)*, *Giovanni Battista, Il Giovane*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, pp. 714-716.

² Cfr. GIOVANNI BATTISTA CANANI, *Musculorum humani corporis picturata dissectio*, a cura di Giulio Muratori, Firenze, Sansoni, 1962, e nota 3.

³ GIULIO MURATORI, DELFINO BIGHI, *Andrea Vesalio, G.B. Canani e la scuola medica revisionistico-sperimentale ferrarese del Rinascimento*, estratto dagli «Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara», Ferrara, s.e., 1964, pp. 8-9; cfr. anche l'introduzione di Giulio Muratori a CANANI, *Musculorum humani corporis*, cit., pp. 1-4 e GIULIO MURATORI, *The academic career and anatomical teaching of G.B. Cananus at St. Dominic and the anatomical theatres of the University of Arts and Medicine of Ferrara*, «Acta anatomica», Supplementum, 56, 1969, pp. 308-324.

⁴ MIRKO D. GRMEK, RAFFAELE BERNABEO, *La macchina del corpo*, in *Storia del pensiero medico occidentale*, a cura di Mirko D. Grmek, II. *Dal Rinascimento all'inizio dell'Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1996, p. 6.

⁵ ANDREW WEAR, *Medicine in early modern Europe, 1500-1700*, in *The western medical tradition, 800 BC to AD 1800*, ed. by Lawrence I. Conrad, Michael Neve, Vivian Nutton, Roy Porter, Andrew Wear, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, p. 272.

⁶ Cfr. l'introduzione di Giulio Muratori a CANANI, *Musculorum humani corporis*, cit., pp. 24-26, nota 1.

Nigrisoli, il dedicatario della *Picturata dissectio*. Secondo alcune fonti, di questo circolo faceva parte anche il fratello di Vesalio, Francesco, che in quegli anni studiava medicina a Ferrara e che introdusse in questo ambiente il più noto Andrea, allora professore a Padova ma spesso impegnato a tenere lezioni anatomiche a Bologna. È lo stesso Vesalio a ricordare di aver visto almeno una delle illustrazioni contenute nell'opera di Canani prima della pubblicazione della *Fabrica* e a considerare il medico ferrarese «un amico».¹ Oltre a vedersi a Ferrara durante gli spostamenti di Vesalio tra Padova e Bologna, i due si rincontrarono alcuni anni dopo, nel 1546, a Ratisbona, dove Canani era stato chiamato ad assistere Francesco d'Este mentre Vesalio era al seguito dell'imperatore Carlo V come suo medico personale.² Sarebbe stata proprio la conoscenza di Vesalio, e della sua opera, a spingere Canani a non proseguire il progetto della *Picturata dissectio*, ritenendola superata dalla grande *Fabrica* vesaliana, e anzi a distruggere le copie esistenti di cui poteva disporre.³

Allo stato attuale delle ricerche, non è possibile stabilire con certezza perché Canani decidesse di non proseguire la sua opera anatomica né se essa uscisse prima o dopo quella di Vesalio. Tra la *Picturata dissectio* e la *Fabrica* esistono molteplici e importanti elementi in comune, ma non si trova alcun rimando esplicito tra l'una e l'altra. Anche se i rapporti personali tra i due anatomici rimangono in larga parte inesplorati, sono noti alcuni giudizi di Vesalio su due importanti osservazioni di Canani circa l'esistenza di un muscolo della mano (detto palmare gracile) prima sconosciuto e la presenza di membrane all'interno di alcune vene, che farebbero di Canani lo scopritore delle valvole venose.⁴ Entrambe le osservazioni furono divulgate da Gabriele Falloppia (o Falloppio), professore di chirurgia e anatomia a Padova nel posto in precedenza occupato proprio da Vesalio, ma laureatosi a Ferrara con Brasavola alcuni anni dopo Canani. Nelle sue *Observationes anatomicae*, pubblicate nel 1561, Falloppia affermò contro Galeno, ma anche contro Vesalio, l'esistenza di un muscolo della mano al di sotto del «monte della luna», attribuendo tuttavia la primogenitura della scoperta a Canani, «medico e anatomico ferrarese a nessuno secondo per dottrina, cortesia e rettitudine».⁵ Alcuni anni dopo Vesalio rispose a Falloppia riconoscendo l'attribuzione a Canani dell'osservazione del muscolo palmare gracile, ma negandone di fatto l'esistenza, così come pure delle valvole venose, di cui Canani gli aveva parlato durante il loro incontro a Ratisbona.⁶ L'eco di queste discussioni polemiche giunse fino al Settecento, come mostra la testimonianza di Giambattista Morgagni che, appoggiandosi alle affermazioni di Falloppia, difese la priorità di Canani nella scoperta delle valvole venose.⁷

Al di là di divergenze su singole osservazioni, Vesalio e Canani condividevano sia la concezione generale dell'anatomia che l'interesse specifico per i muscoli. Entrambi consideravano la dissezione come la chiave per arrivare alla conoscenza della struttura e delle funzioni del corpo umano, che dovevano essere indagate sia sul corpo morto che su quello vivo di animali secondo l'approccio galenico. Inoltre ritenevano la conoscenza anatomica fondamentale per l'esercizio della medicina, e in particolare della chirurgia. Nella *Picturata dissectio* queste tesi erano difese da Canani contro le critiche formulate fin dall'antichità dagli esponenti della setta medica empirica e con argomenti simili a quelli che si ritrovano nella dedica della *Fabrica* vesaliana. Contro chi riteneva che la dissezione di un corpo morto non potesse apportare alcuna conoscenza circa il funzionamento di un organismo vivente in quanto la morte avrebbe

¹ ANDREA VESALIO, *Anatomicarum Gabrielis Falloppii observationum examen*, Venetiis, Apud Franciscum de Franciscis, 1564, p. 71; cfr. MURATORI, BIGHI, *Andrea Vesalio, G. B. Canani e la scuola medica*, cit., p. 12; CHARLES D. O'MALLEY, *Andreas Vesalius of Brussels, 1514-1564*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1964, p. 136. ² Ivi, p. 83.

³ Cfr. GLIOZZI, *Canani (o Canano)*, Giovanni Battista, cit.

⁴ Cfr. l'introduzione di Giulio Muratori a CANANI, *Musculorum humani corporis*, cit., pp. 24-28, note 1 e 5.

⁵ GABRIELE FALLOPPA, *Observationes anatomicae* (1561), Venetiis, Apud Marcum Antonium Ulmum, 1562, pp. 102-103.

⁶ VESALIO, *Anatomicarum examen*, cit., pp. 71, 82-83.

⁷ GIAMBATTISTA MORGAGNI, *Epistolarum anatomicarum duodeviginti*, in ANTONIO MARIA VALSALVA, *Opera*, Venetiis, Apud Franciscum Pitteri, 1740, II, lett. xv, pp. 152-154.

necessariamente alterato gli organi vitali, Canani rispondeva che si trattava di «false obiezioni» sia perché era possibile praticare la vivisezione sugli animali, sia perché con «la dissezione sui morti si può conoscere la configurazione, successione, topografia e talora i rapporti e le funzioni degli organi (come per i muscoli mossi dall'origine), nozioni indispensabili a creare la competenza del medico». ¹ La dissezione dei cadaveri era utile alla pratica medica non solo per la conoscenza della struttura e disposizione delle parti corporee, così da rendere più agevole e sicuro l'intervento chirurgico, ma anche per l'indagine, condotta «con gli occhi», degli organi ammalati in modo da migliorare la patologia e la terapeutica. ²

L'insistenza di Canani sul fondamento osservativo dell'indagine anatomica non escludeva il continuo rimando alla fonte autoritativa per eccellenza di questa disciplina, cioè Galeno. In modo del tutto simile, Vesalio aveva costruito la sua opera come un commentario all'anatomia galenica e, pur denunciando a più riprese gli errori e le omissioni del «divino» Galeno, aveva assunto come suo obiettivo polemico non tanto la tradizione antica, quanto piuttosto la separazione avvenuta successivamente tra medicina e chirurgia, con il conseguente rifiuto dei medici di praticare la dissezione. Questi ultimi, si legge nella prefazione alla *Fabrica*, «mentre ritenevano che fosse di loro pertinenza solamente la cura delle affezioni interne, stimarono che fosse sufficiente possedere cognizione dei visceri e trascurarono, come se non li riguardasse, la struttura delle ossa, dei muscoli, dei nervi, delle vene e delle arterie, che si ramificano per le ossa e i muscoli del corpo», lasciando così la pratica anatomica a figure di rango meno elevato quali i «barbieri». ³ Ciò aveva prodotto, secondo Vesalio, una decadenza sia dell'arte settoria, appannaggio di operatori poco istruiti in campo medico e filosofico, sia della medicina, a cui veniva a mancare uno dei suoi principali fondamenti, ovvero la conoscenza della struttura e del funzionamento del corpo umano. La proposta vesaliana di una «rinascita» della medicina passava dunque dalla riunificazione di anatomia e arte della cura nelle mani dei medici, che dovevano abbandonare la cattedra, da cui abitualmente insegnavano attraverso la lettura e il commento dei testi autoritativi, e accostarsi al tavolo settorio per affrontare personalmente la dissezione e trasmettere così una conoscenza osservativa e diretta del corpo umano alle nuove generazioni. Era questo il significato simbolico della complessa illustrazione che Vesalio aveva commissionato per corredare il frontespizio della sua opera. ⁴

L'opera di Vesalio contiene, come è noto, moltissime illustrazioni del corpo umano. Nella Prefazione alla *Fabrica* l'autore giustificava la loro presenza in risposta alla possibile obiezione che le immagini avrebbero potuto dissuadere i medici e i chirurghi dal praticare personalmente la dissezione. Oltre a servire da chiarimento del testo, in modo analogo a quanto succedeva per l'uso di figure in geometria, le illustrazioni erano utili, secondo Vesalio, per coloro che non avevano la possibilità di assistere a dissezioni reali o che provavano repulsione di fronte alla vista di un cadavere smembrato. Questa motivazione rifletteva, da un lato, la problematicità della pratica settoria nel quadro della società rinascimentale e, dall'altro, la consapevolezza del disagio che poteva colpire «un medico che, anche se avvinto dalla conoscenza bellissima del corpo umano, che attesta la saggezza dell'immenso Creatore delle cose, tuttavia non sappia decidersi ad assistere infine a una sezione» per via della sua «costituzione delicata». ⁵ In modo simile, anche se meno esplicito, Canani denunciava nella *Picturata dissectio* la scarsa familiarità

¹ CANANI, *Musculorum humani corporis*, cit., «Candido lectori», n.n.; traduzione italiana ivi, pp. 79-81.

² Ivi, p. 81.

³ ANDREA VESALIO, *De humani corporis fabrica libri septem*, Basileae, Ex Officina Ioannis Oporini, 1543, «Praefatio», n.n.; traduzione italiana in IDEM, *Prefazione alla «Fabrica» e lettera a G. Oporino*, a cura di Loris Premuda, Padova, La Garangola, 1964, pp. 25.

⁴ Sui significati del frontespizio del *De humani corporis fabrica*, che è stato studiato da molteplici punti di vista, mi limito a segnalare ANDREA CARLINO, *La fabbrica del corpo. Libri e dissezione nel Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1994; ANDREW CUNNINGHAM, *The anatomical Renaissance: the resurrection of the anatomical projects of the ancients*, Aldershot, Scolar, 1997.

⁵ VESALIO, *De humani corporis fabrica*, cit., «Praefatio», n.n.; traduzione italiana in IDEM, *Prefazione alla «Fabrica»*, cit., pp. 40-41.

dei medici e chirurghi con la dissezione e spiegava la sua scelta di pubblicare un'anatomia illustrata con la motivazione seguente:

Chi esercita la medicina, e non può conoscere le parti del corpo con un attento esame delle dissezioni, se dal disegno avesse avuto almeno una qualche conoscenza di esse, avrebbe potuto occuparsi della salute umana con maggiori garanzie.¹

Mentre le identità dei disegnatori e incisori delle illustrazioni della *Fabrica* vesaliana sono tuttora incerte, conosciamo con sicurezza l'autore dei disegni che costituiscono il corpo principale della *Picturata dissectio*. È lo stesso Canani che, nella dedica a Bartolomeo Nigrisoli, attribuisce le illustrazioni a «Girolamo da Carpi, pittore nostro contemporaneo, accurato non meno che illustre». ² Si trattava di Girolamo Sellari, pittore e architetto ferrarese formatosi alla scuola di Benvenuto Tisi (detto il Garofalo), che lavorò per la famiglia degli Este nella realizzazione di interventi importanti, quali la trasformazione del castello in residenza ducale, e divenne un pittore di ritratti e soggetti sacri abbastanza rinomato. Vasari, che lo conobbe personalmente a Roma, lo definì «lieto uomo e nella conversazione molto dolce e piacevole, nel lavorare alquanto agiato e lungo», ma non fece cenno ai disegni anatomici per Canani. ³ Parla invece di questi disegni, attribuendo a Sellari anche le incisioni, Alberto Serafini nella sua monografia sull'artista ferrarese, considerandoli «non solo quanto di meglio si sia pubblicato in materia anatomica nelle stampe del Cinquecento, ma anche artisticamente riescono alcune volte ad avere degli accenti superiori e, quasi direi, persino leonardeschi». ⁴ Al di là del giudizio estetico di Serafini, e del paragone forse eccessivo con i disegni anatomici di Leonardo da Vinci, è indubbio che le illustrazioni di Sellari costituivano un esempio notevole di rappresentazione anatomica nel contesto della prima metà del Cinquecento. Ma l'aspetto più importante che rendeva queste illustrazioni originali era la scelta di usare incisioni su rame anziché su legno, come invece avevano fatto gli autori precedenti e lo stesso Vesalio. Ne risultava un tratto più nitido e preciso, che permetteva di evidenziare particolari anatomici che altrimenti erano difficili da rendere visivamente. ⁵

La *Picturata dissectio* include ventisette illustrazioni da incisioni in rame raffiguranti i muscoli degli arti superiori in rapporto con le ossa. Si trattava, come già accennato, della prima parte di un'opera più ampia che, a detta del suo autore, era già in mano al calcografo che doveva curare il resto delle incisioni. ⁶ La scelta di cominciare con il «primo libro sulla dissezioni dei muscoli» era dettata dalla constatazione che questa parte del corpo umano fosse la più esposta alla «violenza delle cose esterne», quali ferite, punture e colpi, e fosse dunque la più utile da trasmettere ai chirurghi, principali destinatari dell'opera, che si occupavano per l'appunto del trattamento di questo tipo di problematiche. ⁷ Tuttavia, vi erano anche altri motivi all'origine dell'interesse di Canani per i muscoli, un interesse peraltro condiviso da Vesalio, che aveva dedicato ad essi una parte cospicua della *Fabrica*. Come sottolinea Roger French, i muscoli erano stati pressoché ignorati dagli anatomisti medievali, che avevano preferito rivolgere la loro attenzione alla descrizione delle tre cavità (testa, torace e ventre), e quindi rientravano appieno

¹ CANANI, *Musculorum humani corporis*, cit., «Bartholomeo Nigrisolo», nn.; traduzione italiana ivi, p. 78.

² *Ibidem*.

³ GIORGIO VASARI, *Delle vite dei più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, III parte, II volume, in Firenze, Appresso i Giunti, 1568, pp. 552-556, cit. p. 556.

⁴ ALBERTO SERAFINI, *Girolamo da Carpi, pittore e architetto ferrarese (1501-1556)*, Roma, Unione Editrice, 1915, pp. 161-162.

⁵ Sull'iconografia anatomica rinascimentale e, più in generale, sulla rappresentazione figurativa del corpo umano in questo periodo la bibliografia è sterminata. Qui mi limito a segnalare, oltre al classico volume di LORIS PREMUDA, *Storia dell'iconografia anatomica*, Milano, Martello, 1957, due volumi recenti: *La bella anatomia. Il disegno del corpo fra arte e scienza nel Rinascimento*, a cura di Andrea Carlino, Roberto P. Ciardi, Annamaria Petrioli Tofani, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 2009; *L'anatomia tra arte e medicina. Lo studio del corpo nel tardo Rinascimento*, testi di Andrea Carlino, Roberto P. Ciardi, Anna Luppi, Annamaria Petrioli Tofani, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 2010, nel quale a p. 129 è riprodotto un disegno di Girolamo Sellari.

⁶ CANANI, *Musculorum humani corporis*, cit., «Candido lectori», n.n.

⁷ Ivi, pp. 78, 82.



FIG. 1. Giovanni Battista Canani, *Musculorum humani corporis picturata dissectio*, s.n.t., Tav. [I] (Per gentile concessione della Biblioteca Ariosteia di Ferrara).

in un progetto di rinascita dell'anatomia antica; in particolare, la loro descrizione poteva costituire un ottimo terreno sul quale istituire dei confronti con l'anatomia galenica, che era principalmente basata sullo studio della scimmia, i cui arti superiori presentavano notevoli differenze con quelli umani. Inoltre essi erano oggetto di interesse anche degli artisti, consentendo così di ampliare il pubblico di potenziali lettori di un'opera costosa come la *Picturata dissectio*.¹ Infine, la scelta di Canani di partire dai muscoli era congruente con la sua attività di lettore di chirurgia presso l'ateneo ferrarese.

Più che un trattato di miologia, l'opera di Canani può essere definita come un atlante anatomico, nel quale alla breve dedica e prefazione faceva seguito una serie di illustrazioni accompagnate da didascalie. Come si può vedere dalla FIG. 1, testo e immagine erano collegati sia grazie all'organizzazione spaziale della pagina, sulla quale si presentavano affiancati, sia attraverso rimandi dall'uno all'altra sotto forma di lettere. L'uso di marcatori all'interno delle illustrazioni non era una novità nei testi naturalistici e medici del

Rinascimento, e venne sfruttato ampiamente da Vesalio, la cui opera può essere considerata come un vero e proprio «commentario visuale» del corpo umano. Il lettore della *Fabrica* era cioè continuamente condotto a passare dal testo alle figure, e viceversa, rompendo così lo stile narrativo lineare e la relativa pratica di lettura consequenziale. L'obiettivo di questa strategia retorica era di produrre un senso di interdipendenza tra parole e immagini, in modo da affermare il carattere osservativo e fattuale della rappresentazione (a un tempo testuale e visiva) del corpo umano.² Sebbene la struttura espositiva della *Picturata dissectio* fosse molto più semplice, l'obiettivo retorico era il medesimo, per di più accentuato dalla scelta di utilizzare incisioni in rame, che consentivano un tratto più fine e un maggior dettaglio rispetto a quelle in legno della *Fabrica* vesaliana (FIG. 2).³

L'illustrazione mostrata in FIG. 2 è l'unica rappresentazione dei muscoli del braccio e della mano presente nella *Fabrica* che sia paragonabile, per stile compositivo, alle tavole della *Picturata dissectio*, a parte l'immagine di Vesalio che mostra i tendini dell'avambraccio e della mano posta al termine delle lettere dedicatorie. Nel secondo libro della sua opera, dedicato ai muscoli, l'anatomista fiammingo preferì mostrare questa parte attraverso figure di corpi interi, inserendo quattordici tavole a tutta pagina rappresentanti i vari strati muscolari, da quello superficiale a quello più profondo e attiguo alla struttura ossea (FIG. 3). Il risultato perseguito era quello di una sorta di «rivelazione continua» dell'interno del corpo umano che rispecchiasse

¹ ROGER FRENCH, *Dissection and vivisection in the European Renaissance*, Aldershot, Ashgate, 1999, p. 167.

² Cfr. SACHIKO KUSUKAWA, *Picturing the book of nature. Image, text, and argument in sixteenth-century human anatomy and medical botany*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 2012, pp. 229-231.

³ Cfr. FRENCH, *Dissection and vivisection*, cit., p. 176.

l'ordine di una dissezione reale.¹ Più in generale, queste tavole contribuivano a dare concretezza visiva all'idea vesaliana di corpo umano come creazione divina. Le illustrazioni della *Fabrica*, soprattutto quelle a figura intera come le tavole miologiche, non rappresentavano infatti né corpi individuali quali quelli sottoposti alle dissezioni pubbliche o private eseguite da Vesalio, né le variabilità anatomiche che si potevano riscontrare in molte parti corporee da un soggetto all'altro. Il corpo rappresentato era invece quello di un essere a un tempo «naturale» e «perfetto» o «absolutus.» Era naturale nella misura in cui le sue parti erano quelle che si trovavano più frequentemente nei corpi degli individui concreti o la cui esistenza era giustificata dalla funzione che dovevano ricoprire. Su queste basi, ad esempio, Vesalio negò l'esistenza del muscolo palmare scoperto da Canani, in quanto non solo non era chiaramente identificabile, ma soprattutto non aveva una funzione precipua. Inoltre, si trattava di un corpo perfetto in quanto rispondeva al modello fissato dall'ideale classico della statuaria antica, così come definito dallo scultore greco Policleto nel suo *Canone* (v sec. a. C.) e ripreso in campo anatomico da Galeno.²

Le illustrazioni della *Picturata dissectio* erano anch'esse il risultato di un'opera di “normalizzazione” della rappresentazione anatomica che, da un lato, astraveva da ciò che normalmente poteva essere osservato al tavolo settorio e, dall'altro, derivava da un gusto estetico di matrice classica riscontrabile in altre opere di Sellari. I muscoli disegnati nella FIG. 1 appartenevano a un braccio piuttosto simile a quelli rappresentati nella *Fabrica*. Tuttavia, dall'opera di Canani non si evince lo stesso progetto di Vesalio. Mentre l'anatomista fiammingo mirava a rifondare l'anatomia sulla base dell'osservazione diretta del corpo umano e dell'ideale dell'«homo absolutus», la *Picturata dissectio* rispondeva all'esigenza, forse meno ambiziosa ma ugualmente riformatrice, di depurare questa disciplina dagli errori commessi dagli autori antichi, a cominciare da Galeno, e dai loro commentatori successivi. Canani chiariva il suo intento nella prefazione al lettore con queste parole: «Molte nozioni che erano già note e pubblicate dagli antichi libri ho verificato attentamente coi miei occhi, altre, non estranee alla pratica medica, ne ho scoperte da parte mia».³ Così, oltre a correggere il numero, la posizione o la funzione di alcuni muscoli, mostrando errori commessi da Galeno o contraddizioni nelle quali quest'ultimo era caduto, Canani evidenziava l'esistenza di muscoli di cui né Galeno né altri avevano mai parlato, quali ad esempio un muscolo del pollice o della palma della mano (FIG. 4).⁴



FIG. 2. Andrea Vesalio, *Anatomia*, Venetiis, Apud Joan. Anton. et Iacobum de Francis, 1604, liber II, caput II, secunda figura, p. 169 (Collezione antica dell'Università di Ferrara).

¹ Cfr. MARTIN KEMP, *A drawing for the Fabrica; and some thoughts upon the Vasalius muscle-men*, «Medical History», 14, 1970, pp. 277-288.

² Cfr. KUSUKAWA, *Picturing the book of nature*, cit., pp. 213-221.

³ CANANI, *Musculorum humani corporis*, cit., «Candido lectori», n.n.; traduzione italiana ivi, p. 82.

⁴ Ivi, p. 101.

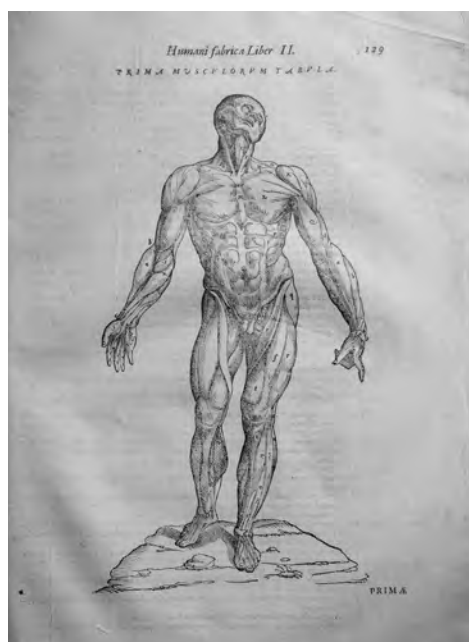


FIG. 3. Andrea Vesalio, *Anatomia*, Venetiis, Apud Joan. Anton. et Iacobum de Franciscis, 1604, liber II, prima musculorum tabula, p. 129 (Collezione antica dell'Università di Ferrara).



FIG. 4. Giovanni Battista Canani, *Musculorum humani corporis picturata dissectio*, s.n.t., Tav. [XIX] (Per gentile concessione della Biblioteca Ariostea di Ferrara). La lettera «E» nella figura e nel testo indica la descrizione del muscolo palmare gracile.

L'approccio di Canani sembra dunque basarsi su istanze simili a quelle che muovevano il suo maestro Brasavola e gli altri protagonisti dell'umanesimo scientifico ferrarese, concentrati in un'opera di recupero della tradizione classica (soprattutto greca), ma con un accento più spostato sull'osservazione diretta della natura (nel suo caso del corpo umano) che non sull'interpretazione filologica dei testi. Da questo punto di vista, Canani sembrerebbe rappresentare quella svolta intrapresa dalla medicina ferrarese negli anni venti del Cinquecento verso un terreno più spiccatamente sperimentale di cui parla, ad esempio, Franco Bacchelli.¹ Questa svolta rimane ancora in larga parte inesplorata, ma apre prospettive di ricerca molto interessanti per la medicina e la scienza del Rinascimento ferrarese, e non solo, tra le quali la definizione delle pratiche di osservazione e, nel campo dell'anatomia, i molteplici usi della dissezione tra ambiente di corte, università, ospedali e luoghi domestici quali le case dei docenti o quelle dei pazienti.²

¹ FRANCO BACCHELLI, *Medicina, morale e religione: il caso di Antonio Musa Brasavola*, in *Per una storia dell'Università di Ferrara*, «Annali di Storia delle Università Italiane», 8, 2004, pp. 67-75.

² Alle dissezioni nella corte estense ha dedicato importanti studi Gianni Ricci: cfr., ad esempio, GIOVANNI RICCI, *Il principe e la morte: corpo, cuore, effigie nel Rinascimento*, Bologna, il Mulino, 1998.